

PREMIO SOLINAS

ESTRATTI DALLA RASSEGNA STAMPA PER "PREMIO SOLINAS"

PER RICORDARE SOLINAS SABATO IL PREMIO ALLA MADDALENA

Repubblica — 27 maggio 1986 pagina 28 sezione: SPETTACOLI

ROMA - Evviva. Almeno uno di quelli che sono considerati i mali del cinema italiano, e cioè la mancanza di fantasia, di idee e di autori in grado di raccontarle, non esiste. O forse non esiste più. questa la positiva impressione riportata dal produttore Franco Cristaldi, nella sua qualità di presidente della giuria del Premio Franco Solinas per la migliore sceneggiatura inedita, che ha esaminato oltre duecento copioni cinematografici. "Ci siamo trovati di fronte ad opere di livello elevato, non solo per il contenuto delle idee ma anche per la professionalità della confezione", ha detto Cristaldi. E dello stesso parere sono gli altri giurati: Giorgio Arlorio, Leo Benvenuti, Ignazio Delogu, Gian Mario Feletti, Vittorio Giacci, Felice Laudadio, Salvatore Mannuzzu, Ugo Pirro, Gillo Pontecorvo, Gian Maria Volontè. Quindi "non è vero che mancano sceneggiatori" dice Pontecorvo e, secondo Arlorio "pur mancando uno scritto di livello eccezionale, se alcune di quelle sceneggiature si fossero realizzate, il cinema medio italiano ne avrebbe guadagnato parecchio". Per quanto riguarda temi e trame, non c'è una tendenza dominante, c'è di tutto, dalle storie privatissime a quelle con implicazioni sociali, dalla fantasia pura al terrorismo. Proprio in nome del buon livello generale, Felice Laudadio rileva l'importanza della pubblicizzazione delle nove sceneggiature che costituiscono la prima selezione della giuria: Amo lo sport di Demetrio Casile; Armstrong di Luigi Guarnieri e Francesco Bruni; Caccia alle mosche di Angelo Longoni; Gli occhi addosso di Massimo Gallerani e Italo Viola; La sala di un cinema è il buio luminoso di Federico Ramundo; Mondi paralleli di Cesare Frugoni, Dardano Sacchetti, Bruno Cortini; Rebus di Massimo Guglielmi, Antonio Tabucchi, Sergio Vecchio; Soldati di Marco Modugno; Sott'acqua di Francesco Archibugi, Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia. Tra questi nove copioni di autori, alcuni dei quali meno sconosciuti di altri, sarà scelto quello a cui assegnare inoltre una borsa di studio di 5 milioni. La notizia più incoraggiante, almeno sul piano pratico, di questo primo Premio Solinas è stata offerta da Gian Mario Feletti della Banca Nazionale del Lavoro che ha annunciato incentivi e facilitazioni per i produttori e i distributori che da una delle sceneggiature del Premio realizzeranno un film. I circa duecento copioni scartati saranno conservati nella fondazione Solinas. I vincitori saranno proclamati alla Maddalena il 31 maggio prossimo. Nella stessa giornata si terrà, sempre alla Maddalena, un convegno, curato da Laudadio, sul tema già definito provocatorio Non si scrive mai per noi. Le grandi assenti. Attrici e autori di cinema a confronto. Relazione introduttiva di Callisto Cosulich e partecipazione di personalità come Age, Suso Cecchi d'Amico, Piera Degli Esposti, Lizzani, Monicelli, Enzo Porcelli, Melato e Chiara Tozzi. Tavola rotonda pomeridiana, coordinata da Lietta Tornabuoni. - (m.p.f.)

DUE COPIONI HANNO VINTO IL 'SOLINAS'

Repubblica — 29 settembre 1987 pagina 36

LA MADDALENA - Anche quest'anno, secondo della manifestazione promossa dalla Regione Sardegna, il Premio Solinas "per la migliore sceneggiatura inedita" è stato attribuito ex aequo a due degli otto concorrenti finalisti, come accadde nella prima edizione. Destinatari del premio di 25 milioni di lire intitolato a Franco Solinas, lo scrittore di cinema sardo nel cui nome Felice Laudadio ha dato vita a questa iniziativa nel 1985, sono state le sceneggiature "Al centro dell'area di rigore" di Roberto Ivan Orano e Bruno Garbuglia, e "La grande sete" di Piero Travaglini; la menzione speciale accompagnata da un assegno di cinque milioni è andata invece a "Professione disoccupato" di Luigi Di Biasio. Un diploma è stato infine assegnato dal produttore Franco Cristaldi, presidente della giuria composta da Giorgio Arlorio, Leo Benvenuti, Suso Cecchi D'Amico, Ugo Pirro (sceneggiatori), Mario Monicelli (regista), Gian Mario Feletti (responsabile per conto della Bnl dei finanziamenti al cinema d'autore attraverso il dispositivo dell'Art. 28), Ignazio Delogu, Salvatore Mannuzzu, Vittorio Giacci (cinema pubblico) e Felice Laudadio direttore del Premio, agli altri cinque copioni finalisti: "Animali in estinzione" di Santo Militti, "Marrakesch Express" di Umberto Contarello, Enzo Monteleone, Carlo Mazzacurati, "Blu di Prussia" di Giuseppe Improta, "Changes" di Aida Mangia e Massimo Russo, "Il cacciatore di pietra" di Francesca Di Castro. La selezione è stata il frutto dell'esame di 142 copioni, quelli cioè che erano in regola con il bando di concorso su un totale di 167 pervenuti alla commissione. L'efficacia dell'iniziativa, già dimostrata dalla realizzazione di alcune delle sceneggiature segnalate lo scorso anno (a partire da quella di Demetrio Casile che ha ispirato "Un ragazzo di Calabria") è stata confermata dall'accresciuto interesse dei produttori intorno al Premio: interesse manifestatosi attraverso una serie di opzioni offerte ancor prima della proclamazione dei vincitori.

ECCO I SEI FINALISTI DEL PREMIO SOLINAS

Repubblica — 24 maggio 1990 pagina 32 sezione: SPETTACOLI

Volete idee per un buon film? Potete cercarle tra le sceneggiature del premio Solinas, che quest'anno è ancora a La Maddalena dal 21 al 26 maggio. Non è un'affermazione esagerata, visto che in cinque anni di vita (fu lanciato nell'85 e

inaugurato l' anno seguente) il premio dedicato al grande sceneggiatore scomparso si è imposto come punto di riferimento per la nostra produzione, addirittura come speranza per il futuro. Anche perché a garantire la qualità delle scelte del Premio, accanto al direttore Felice Laudadio, ci sono illustri nomi del cinema italiano, da Franco Cristaldi (presidente) a sceneggiatori grandi come Suso Cecchi d' Amico, e poi Giorgio Arlorio, Age, Leo Benvenuti, Ugo Pirro, Luigi Magni. In giuria quest' anno c' erano anche Roberto Cicutto, Irene Bignardi, Ignazio Delogu, Vittorio Giacci, Salvatore Mannuzzu, Pietro Pintus, Gian Mario Feletti della Banca Nazionale del Lavoro, che sponsorizza il Premio insieme al Ministero dello Spettacolo, l' Ente Gestione, la Regione Sardegna. Quest' anno dalle 226 sceneggiature inviate, dopo una sofferta successione di selezioni, si è arrivati alla scelta finale: sei titoli comunicati ieri insieme ai nomi degli autori. E sono: La discesa di Aclà a Floristella di Aurelio Grimaldi; Buon Natale e felice Anno Nuovo di Carmine Amoroso; Commedia di Claudia Florio; R.H. Negativo di Daniela Ceselli e Melania Gaia Mazzucco; Viva i bambini di Gerardo Fragione; Anita di Grazia Giardiello e Roberto Jannuzzo. L' unico professionista è Aurelio Grimaldi, lo scrittore palermitano che con Marco Risi ha sceneggiato Mery per sempre e Ragazzi fuori. Gli altri, età dai 22 ai 35 anni, hanno in qualche caso piccole esperienze di cortometraggi. La manifestazione della Maddalena, cominciata il 21 con un omaggio a Francesco Rosi (dieci film), si conclude il 26 con un incontro con il regista e la presentazione di un numero di Script dedicata a Rosi. Nel pomeriggio la proclamazione del vincitore. - *m p f*

'SOLINAS' QUEST' ANNO PIU' RICCO

Repubblica — 14 ottobre 1990 pagina 24 sezione: SPETTACOLI

ROMA Il direttore del Premio Solinas, Felice Laudadio, in occasione della presentazione del bando di concorso per il 1991 ha illustrato alcune novità dell' iniziativa. Dall' aumento dei premi (25 milioni alla sceneggiatura vincente e 5 premi da 5 milioni per le menzioni speciali), alla decisione di promuovere il seminario sul tema Come non si deve scrivere una sceneggiatura, con un massimo di 50 allievi. Il termine per la presentazione delle sceneggiature per il concorso 1991 è il 30 novembre 1990 (il bando si può richiedere alla sede romana, in via Giulia 66). Felice Laudadio ha inoltre ricordato che otto sceneggiature selezionate dalle prime cinque edizioni del premio sono diventate film, e tutti i soggetti finalisti del 1990 sono stati pubblicati in un fascicolo della rivista Script.

UN CINEMA SENZA L' OGGI

Repubblica — 11 giugno 1991 pagina 31 sezione: SPETTACOLI

LA MADDALENA Grigi, insignificanti anni Novanta. Almeno per quanti aspirano a percorrere le strade del cinema usando le possibilità del Premio Solinas, la realtà di oggi è povera di stimoli, di rabbia, di allegria, di emozioni. Con poche eccezioni come quella di Maurizio Zaccaro che in Articolo 2, racconta il conflitto in cui si trova un uomo, un algerino che in una grande città italiana ha trovato lavoro, casa e sistemazione per sé, sua moglie e i suoi tre figli, quando dal suo paese arriva un' altra moglie e altri tre figli, una seconda famiglia perfettamente regolare secondo la religione musulmana ma in contrasto con le nostre leggi, le nostre abitudini, il nostro costume. Articolo 2, in cui Zaccaro coglie più la drammaticità che il grottesco della situazione, è una delle due sceneggiature alle quali, Franco Cristaldi, presidente della giuria, ha assegnato ex aequo sabato sera, alla Maddalena, il Premio. L' altra è Il bambino che impazzì d' amore di Giuseppe Rocca, il quale ha seguito la tendenza più generale ad un ripensamento del passato, ambientando a Napoli anni Cinquanta la vicenda di un bambino di nove anni che, nell' intenso legame con una giovane cameriera, scopre i primi sentimenti amorosi violenti e possessivi della sessualità e della fisicità. Articolo 2 e Il bambino che impazzì d' amore si sono divisi i 25 milioni del premio, mentre alle altre quattro sceneggiature finaliste sono andati 5 milioni ciascuna. In due delle quattro, si riaffermano protagonisti i bambini e la nostalgia. Sono Figurine di Luigi Cuciniello, Riccardo Ferrante e Giovanni Robbiano, che hanno lasciato la durezza del clima di fine anni Sessanta come sfondo all' avventura quotidiana di un gruppo di ragazzini che subiscono le scelte e le contraddizioni degli adulti, appassionandosi in realtà di più alla ricerca della figurina più introvabile della collezione. Il bambino protagonista di La Madonna pellegrina di Luciano Martinengo, vive anche lui la sua infanzia negli anni Cinquanta, quando la Madonna fu portata in trionfali processioni in città grandi e piccole della penisola. Il presente c' è, per frammenti e suggestioni, in Paesaggio con figure di Paolo Marchesini e Daniele Cesarano. E' il ritratto di Roma attraverso una giornata di persone che vivono piccole e grandi vicende, sfiorandosi negli spazi e negli umori della grande città. Più angoscioso e inquietante il futuro, freddo e privato di sentimenti e di profondità di valori, immaginato da Fabio Ponzì, autore di La vita nuova, altra sceneggiatura gratificata di menzione e dei 5 milioni dei secondi premi. Come ha ricordato Cristaldi nelle motivazioni, seppure nei 156 scritti presentati non c' è un' opera che si impone nettamente sulle altre per il suo contributo al rinnovamento espressivo e tematico del cinema italiano, la media qualitativa risulta piuttosto alta sia nell' ispirazione che nella tecnica. Del resto basta scorrere i curriculum degli autori finalisti per rendersi conto che il Premio, dal 1986 quando fu lanciato come omaggio ad uno sceneggiatore grande come Franco Solinas, è cresciuto, affermandosi come punto di richiamo per autori di professionalità già sperimentate. Come Maurizio Zaccaro, l' autore di Articolo 2, milanese quasi quarantenne, che viene dall' Ipotesi Cinema e dalla scuola di Ermanno Olmi, che già come regista ha dato diverse prove, di cui l' ultima è Dove comincia la notte, il film prodotto dagli Avati in America di prossima uscita. Giuseppe Rocca lavora da tempo per la radio, la televisione e il teatro ed ha già vinto il Solinas (ex aequo) nel 1988 con La lingua tagliata scritto con Aurelio Castelfranchi. Non nuovo per il

cinema anche Daniele Cesarano, che ha già una prima regia alle spalle con il film *Obbligo di giocare*. Lo spirito con cui i giovani autori affrontano il Solinas è diverso. Per molti l'obiettivo finale è la regia. Resa più possibile dall'incontro con l'ambiente che alla Maddalena si ritrova ogni anno in un clima piacevole di scambio e di vacanza e che richiama autori affermati, giovani attori e produttori in cerca di novità. In questo clima, quest'anno è stato lanciato un altro premio, il premio Sergio Corbucci, presentato da Nori, moglie del regista scomparso, e da assegnare (cinquanta milioni) tra le commedie uscite sugli schermi tra il primo ottobre '90 e il 30 settembre '91. La giuria è composta oltre che da Nori Corbucci, da Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo, Enrico Montesano e Lina Wertmüller. Il premio sarà assegnato il 19 ottobre a Saint Vincent. Fermamente deciso a dirigere la sua storia è Luciano Martinengo. Del resto *La Madonna Pellegrina* è il progetto con più concrete possibilità di realizzazione, essendosi già assicurato il sostegno del Fondo Europeo. Per altri, il Solinas è solo la possibilità di misurarsi con la professione di sceneggiatori. Un segno è nell'interesse con cui molti dei partecipanti al premio, insieme ad altri giovani arrivati da tutta Italia, una cinquantina in tutto, hanno seguito (dal 3) le lezioni di sceneggiatura tenuta dai maestri: Suso Cecchi D'Amico, Giorgio Arlorio, Leo Benvenuti, Age, Ugo Pirro. Ciascuno di loro ha usato sceneggiature di un film conosciuto per analizzarne pregi, errori, difetti, felicità di risultato. Tanto per fare un esempio, Suso Cecchi D'Amico ha citato come perfetta soluzione per raccontare una realtà storica dentro l'attualità la sceneggiatura di *La donna del tenente francese*. E il successo degli incontri è stato sintetizzato dall'affermazione di Giovanni Robbiano: Se lo rifate, torno. Per quanto riguarda il futuro la scadenza per la presentazione al premio Solinas dell'anno prossimo è il 30 novembre Felice Laudadio, presidente del premio ha invitato Rai e Fininvest a trovare un modo di collaborazione per realizzare, dalle sceneggiature del Solinas, brevi film di una quindicina di minuti che rendano più evidente la validità dello scritto. - *dal nostro inviato MARIA PIA FUSCO*

UN OTTIMISTA CHE CREDEVA NEI TALENTI

Repubblica — 03 luglio 1992 pagina 24

Io non lo conoscevo bene. Nella società dello spettacolo romana, in cui tutti conoscono tutti, Franco Cristaldi l'avevo incontrato una prima volta anni fa, per un'intervista. L'ho riveduto quando mi sono ritrovata cooptata tre anni fa nella giuria del premio Solinas, che lui presiedeva. Quindici persone molto diverse per età, mestiere e passioni cinematografiche, chiuse quattro o cinque volte, nel periodo tra gennaio e maggio, in una stanza fumosa del pianterreno della Vides, ai Parioli, a dibattere, scannarsi, spesso divertirsi, discutendo la montagna di copioni che il ferreo regolamento del premio impone di leggere, e su cui chiede di riferire con delle schede scritte. A un capo della lunga tavola sedeva bello, sorridente, ironico, Franco Cristaldi. Che ci sgridava: perchè nella passionalità della discussione facevamo troppo chiasso, eravamo indisciplinati, fumavamo troppo. Che si prendeva pazientemente il ruolo del preside di una scolaresca brillante ma indisciplinata per rimetterci in riga, e mandare avanti un lavoro - quello della scoperta di nuovi talenti, di buoni scrittori, di sceneggiature ben scritte - in cui credeva con tutto l'ottimismo della sua volontà di fare. E' così che l'ho conosciuto, ed è solo così che riesco a parlarne. Come un uomo intelligente, abile, ironicamente appassionato, fiducioso nel lavoro paziente e nella disciplina, di cui dava un esempio costante nella perfezione delle sue "schede", sempre puntuali, sempre attentissime. E' l'immagine e il ricordo di Cristaldi che conferma, dal punto di vista di una piccola conoscenza privata, il suo ritratto pubblico di gigante del cinema italiano, dell'uomo che ha prodotto un elenco impressionante di successi o di scoperte, da *La pattuglia sperduta*, il bel film di Piero Nelli, a *Nuovo cinema Paradiso*, che a Cristaldi deve gran parte del suo successo. Per come il produttore non volle arrendersi di fronte alla prima accoglienza assai fredda ricevuta dal film, per come fece tesoro dei consigli e delle obiezioni, per come costrinse Tornatore a tornare alla moviola e tirare fuori il film dal suo guscio di cose inessenziali, per come riuscì a ripresentarlo alla ribalta di Cannes, facendone il successo che si sa. Certo, senza il suo talento, molto del meglio del cinema italiano non si sarebbe fatto. E se tutta la sfilata impressionante di David, di Globi d'oro, i sarebbe fatto. E se tutta la sfilata impressionante di David, di Globi d'oro, i tre Oscar, gli infiniti premi che foderavano il suo studio, erano sicuramente il frutto dei talenti che aveva incoraggiato e aiutato a realizzare i loro film - da Rosi a Germi, da Maselli a Bellocchio, da Fellini al Nichetti di *Ratataplan*, uno dei casi più incredibili di un successo nato da cento milioni e una grande fiducia - dietro questi successi, queste scelte, questo catalogo di grandi nomi o di film fortunati, c'erano l'aplomb, la cultura, l'intelligenza, l'abilità diplomatica e la "tigna" di un grande artigiano che cercava continuamente di cogliere l'aria del tempo con dei film destinati a restare. Gli ultimi tempi gli piacevano un po' meno, gli sembrava che per il cinema, per il suo cinema - quello di Salvatore Giuliano, di *Divorzio all'italiana*, di *Amarcord* - fosse più difficile esistere nella grande corsa agli schermi degli anni '80 e '90. Per questo è ancora più toccante che un uomo come lui, un protagonista, un uomo dai successi miliardari, avesse avuto la voglia di abbracciare l'idea dell'amico Felice Laudadio e di presiedere un premio come il Solinas che vuol dire lavoro, tante ore di letture spesso inutili, tanta fatica "notarile". La grandezza di Franco Cristaldi, l'ho vista all'opera in questa pazienza, nella serietà quasi innocente e certo miracolosa con cui un uomo che aveva conosciuto tutti i successi del grande cinema cercava di costruire per il nostro cinema un futuro. Il giorno che, all'inizio di una riunione, provato da un dolore che lo aveva colpito recentemente, ci ha detto con la sua eleganza di sempre, sorridendo, di scusarlo, che non si sentiva troppo bene, quando ci hanno annunciato che aveva avuto una crisi cardiaca leggera, che era meglio che andasse a casa, assieme alla preoccupazione per l'amico, ci siamo sentiti un po' orfani, perché ci abbandonava senza il prezioso aiuto della sua ironia e del suo equilibrio. E quando da casa ci ha fatto avere per la riunione successiva le schede perfette e complete delle letture che aveva portato avanti dal

suo riposo forzato, non ho potuto fare a meno di pensare che il "preside" era il grand' uomo che i profili ufficiali annunciano. Ci mancherà, assieme alla sua forza, la sua intelligenza, la sua fiducia nel futuro. - di IRENE BIGNARDI

I "film sciacalli" infiammano il Premio Solinas

Alla Maddalena registi e sceneggiatori a confronto su cinema e attualità. Discussione sui "film sciacalli" avviata a Cannes dalla giornalista marcelle Padovani a proposito de "la Scorta di Tognazzi

LA MADDALENA. Le riprese di "L' onorevole Di Salvo", film ispirato alla figura di Salvo Lima e agli intrecci tra mafia e politica, potrebbero iniziare il prossimo ottobre. Lo ha detto il regista Aurelio Grimaldi ("La discesa di Aclà a Floristella"), intervenendo alla tavola rotonda dedicata dal Premio Solinas al cinema italiano, che ha scelto questa tribuna per difendere le ragioni dei film di impegno civile. La polemica sui film "sciacalli", accesa al festival di Cannes dalla giornalista Marcelle Padovani a proposito de "La scorta" di Ricky Tognazzi, è stata al centro del dibattito sul tema "Scrivere nella bufera: il cinema italiano si confronta con l' attualità". Felice Laudadio, direttore del premio dal '85 al '92 (quest' anno lo guida Francesca Solinas) ha accusato la giornalista francese "di voler far tacere il cinema italiano: non è consentito a nessuno dare simili giudizi". Laudadio se l' è presa anche col critico Goffredo Fofi che aveva invitato certi registi "a stare zitti", e ha parlato di "atteggiamento oggettivamente mafioso" anche se, ha ammesso, "il cinema deve riflettere sulla cronaca senza esserne travolto". Pro e contro si sono schierati registi e sceneggiatori tra cui Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani, Mario Monicelli, Francesco Maselli, Ettore Scola, Roberto Faenza, Enzo Monteleone, Sandro Petraglia e Andrea Purgatori. Tutti d' accordo nel criticare l' intervento della Padovani, ma anche nel sottolineare il rischio che il cinema si limiti a proporre istant movie. Purgatori, giornalista e sceneggiatore de "Il muro di gomma" e "Nel continente nero" di Marco Risi, ha sostenuto che "parlare di sciacallaggio per certi film significa fare della censura". Unica voce autocritica tra gli sceneggiatori, quella di Petraglia, che ha definito "legittimo" il disagio della Padovani "di fronte a film che tornano su certi argomenti con propositi di cassetta: sia lei che Fofi vogliono spingerci a uno sforzo stilistico e linguistico che liberi il cinema da una competizione impossibile con la tv".

Pagina 28 (30 maggio 1993) - Corriere della Sera

PREMIO SOLINAS STORIE PER IL CINEMA

Repubblica — 06 maggio 1994 pagina 42 sezione: SPETTACOLI

ROMA - "Numerosi sono i segni di ripresa del cinema italiano, come la presenza di sei film a Cannes: combattere la disaffezione, non lasciar cadere nel vuoto questi segnali". È la consegna indicata da Pontecorvo, presidente del Premio Solinas. La cui edizione '94 presenta molte novità. La manifestazione fondata nel 1985 da Felice Laudadio nell' isola della Maddalena - terra dello sceneggiatore scomparso, in omaggio al cui nome nacque il Premio Franco Solinas per la migliore sceneggiatura italiana inedita - è cresciuta nel tempo e da iniziativa pionieristica si è consolidata come punto di riferimento nazionale ed ora anche internazionale. Si sdoppierà la consueta conclusione, che (tranne un' edizione) si è sempre svolta alla Maddalena con la proclamazione dei vincitori sempre accompagnata da dibattiti molto vivaci, come avvenne lo scorso anno. Quando il convegno "Arriva la bufera" scatenò un confronto generazionale tra gli autori del cinema italiano, dal quale nacque il movimento "Maddalena '93". Anche la tavola rotonda di quest' anno, sul rapporto tra cinema "di genere" e "d' autore", potrebbe essere altrettanto vispa. Si sdoppierà nel senso che avrà luogo prima l' incontro tradizionale alla Maddalena, tra il 23 e il 29 maggio, ma esso sarà seguito dal 4 all' 11 giugno da una seconda parte a Frascati. Con l' intenzione di creare un ponte tra l' eccezionalità periferica della Maddalena - irrinunciabile per l' identità del Premio - e la centralità permanente della capitale del cinema dove ha sede l' apparato del Premio (direttore Francesca Solinas) e dove si svolgono i lavori della giuria (Age, Arlorio, Benvenuti, Cecchi D' Amico, Feletti, Laudadio, Loy, Magni, Mannuzzu, Monteleone, Petraglia, Pirro, Rulli, Scarpelli). Alla Maddalena il 28 maggio verrà proclamato il vincitore del Premio (25 milioni), ma ieri a Roma sono state annunciate le sceneggiature finaliste (quattro). La seconda volta di Francesco Bruni, Mimmo Calopresti e Heidrun Schleef: vent' anni dopo si sfiorano le vite di un professore universitario che porta ancora nel cranio una pallottola terrorista, e della sua sparatrice ora in semilibertà. Gente di città di Leonardo Fasoli e Gianluca Maria Tavarelli: una Torino fuori dai cliché, un inferno metropolitano senza tragedia e per questo ancor più disperato. La vita, per un' altra volta di Domenico Astuti e Giuseppe Furno: altro deserto metropolitano, un uomo che ha il solo maniacale desiderio di partecipare al Costanzo Show, la tragedia di un uomo ridicolo. Rifaccio il caffè di Ludovica Marineo: per la prima volta in finale una commedia dichiarata, una vera commedia italiana, un "Ricche e famose" dove una delle due è diventata pornostar. Queste le note della giuria esposte da Giorgio Arlorio. Che aggiunge: l' abilità tecnica dei concorrenti (quest' anno 227) è andata progressivamente crescendo, mentre la novità è che aumenta anche l' interesse delle storie, dopo essersi un po' spento nelle ultime edizioni. Il secondo atto. In giugno a Frascati: "Premio Solinas: verso il decennale". Succederanno tre cose. Rassegna di tutti i film - quindici - realizzati da copioni premiati al Solinas. Convegno internazionale su "Progettare un film. Scrittura, sviluppo e realizzazione in Europa" che ospiterà una riflessione sulla struttura del Premio e sui possibili aggiustamenti che l' istituzione di un premio statale alle sceneggiature previsto dalla nuova legge cinema (qualcuno lo chiama "Solinas di Stato", rivendicando la paternità del modello) inviterebbe a introdurre, marcando l' originalità del Solinas e la sua vocazione a scoprire nuovi talenti. Terza cosa, un workshop internazionale di sceneggiatura facente capo al "Sources", iniziativa del Programma Media dell' Unione Europea; che, itinerante, ha scelto questa volta l' Italia e il Premio Solinas come selezionatore dei partecipanti che godranno di una borsa di studio. - PAOLO D' AGOSTINI

CINEMA, FAME DI STORIE

Repubblica — 12 giugno 1995 pagina 32 sezione: SPETTACOLI & TV

LA MADDALENA - E pensare che il Solinas 1995, per i dieci anni del premio, era stato aumentato da 25 a 30 milioni. Non lo ha vinto nessuno, e il lavoro degli illustri giurati - Age, Arlorio, Leo Benvenuti, Suso Cecchi d' Amico, Feletti, Felice Laudadio, Loy, Magni, Mannuzzu, Monteleone, Petraglia, Pirro, Rulli e Scarpelli - non ha portato a un verdetto propriamente esemplare, se su otto sceneggiature finaliste sono state decise ben cinque menzioni. Oltretutto Viola, una delle sceneggiature non menzionate, ha avuto il riconoscimento più sostanzioso: il premio Medusa, un contratto di distribuzione a film finito, prevedendo il limite di due anni di tempo. Il premio Medusa è stato scelto da una giuria autonoma, composta da Dario Argento, dalla pubblicitaria Anna Maria Testa e dal giovane scrittore toscano Edoardo Nesi. "Il verdetto è chiaramente il frutto di un compromesso", dice Sandro Petraglia, perché, aggiunge Ugo Pirro, "mai come quest' anno ci siamo trovati divisi. E' stato impossibile raggiungere l' unanimità necessaria all' assegnazione del premio". Ma non significa che si sia abbassato il livello di scrittura. Anzi, secondo Pirro, "è molto migliorata in questi dieci anni la qualità della lingua e quasi tutti ormai si sono appropriati della tecnica". I contenuti, in generale, rispecchiano le tendenze del cinema attuale. Viola, non a caso scelta da una giuria che non ha disdegnato le ragioni del mercato - è di Fabrizio Bettelli che viene dalla scuola Gaumont e ha già scritto per il cinema - racconta la vicenda di una donna che scivola in un morboso legame di testa e di erotismo con uno sconosciuto con cui comunica attraverso i messaggi Videotel. Barlumi di fantascienza, più come emozioni che come effetti spettacolari, c' è in *Il miraggio della laguna* di Anna Mezzanotte, una signora modenese che si divide tra i doveri di casalinga e la scrittura. Mentre una Napoli inedita è lo sfondo di una stagione di vita di quattro giovani amici smarriti nella ricerca dei sentimenti in *E domani, domani* chissà di Antonia Iaccarino, giovane napoletana che lavora già nella saggistica cinematografica. *Delinquente per tendenza* di Antonio Bruschetta (sceneggiatore e regista messinese) e Matteo De Simone (casertano, di professione psichiatra), ricostruisce l' intenso rapporto tra un criminologo e un ergastolano, che fu ragazzo assassino negli anni Trenta. Di pari passo con la notte di Domenico Astuti è lo strano ritratto di un' insegnante quasi trentenne che noia e insoddisfazione spingono a provare l' antico mestiere della prostituzione. La prevalenza femminile - tra gli autori e tra i protagonisti delle storie - è confermata da *Viaggio di ritorno* di Valentina Capecci, di professione magistrato, l' unica menzionata all' unanimità: le riflessioni amare di una single in un percorso attraverso gli incontri e le emozioni della sua esistenza. La sensazione dei giurati è che gli eventi sociali e politici recenti siano stati tralasciati, e che le poche sceneggiature che sfiorano Tangentopoli siano insoddisfacenti. "Il vero problema è che non c' è la sorpresa. Non c' è la storia, magari anche scardinata e imperfetta, che ti faccia sobbalzare per novità, per originalità", sintetizza Pirro. Ma non ci sarà anche una stanchezza nella formula? L' interrogativo è attuale. Per l' occasione del decennale, la premiazione è stata accompagnata da un omaggio alla regione e a Franco Solinas (scomparso 13 anni fa): il regista Gianfranco Cabiddu ha proposto *Sonos ' e memoria*, un emozionante spettacolo di immagini dell' Archivio del Luce degli anni ' 30 e ' 40 che mostrano una Sardegna povera, cruda, bellissima, con i volti e i gesti di contadini, operai, pescatori, esaltate dalle voci e i suoni originali eseguiti da un gruppo di musicisti. Ma prima della premiazione, per tutto il pomeriggio, giurati, amici, ospiti del Solinas, guidati da Gillo Pontecorvo presidente della manifestazione, con Felice Laudadio inventore del premio e Francesca Solinas che ne ha preso la direzione, hanno discusso sul futuro del premio. Cambiare o conservare la formula così com' è? Farne un concorso per ' racconti per il cinema' o per ' trattamenti' ? Seguire i suggerimenti di Mario Sesti che propone un contatto più stretto con la letteratura e con il teatro o quelli di Maurizio Nichetti, secondo il quale si potrebbero identificare diverse segnalazioni, per i dialoghi, l' impianto, l' idea? Ma anche sul futuro sembra impossibile trovare un accordo. E anche se la maggioranza sembra orientata a mantenere il concorso per sceneggiature - diciassette film realizzati da autori del Solinas in questi 10 anni sono un risultato incoraggiante - la discussione è aperta. - *MARIA PIA FUSCO*